

mai un articolo simile sia stato proposto ad una Camera e se mai sia stato votato; io credo di no.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Io dico di sì.

Bonghi. Io credo di no.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Io dico di sì.

Bonghi. Allora io dico di no (*Si ride*) e lo proverò.

Ad ogni modo non credo che la questione venga opportuna ora, e credo che sia meglio esaurire prima la discussione generale, e rimettere la questione al primo articolo del disegno proposto dal Ministero.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha accennato ad una questione sulla quale ancora io non aveva richiamato l'attenzione della Camera, vale a dire il momento in cui si deve discutere l'articolo primo.

A parer mio, la discussione dell'allegato deve essere interamente separata dalla discussione dell'articolo primo. Ora aprendo la discussione generale, pare a me, che debba discutersi l'allegato cui si riferisce l'articolo primo. In questo modo, se la Camera vorrà seguire il sistema che io propongo, si farà prima la discussione sui principii. Se qualcuno poi vorrà trattare qualche argomento speciale, durante la discussione generale, avvertirà di riservarsi di parlare dopo. Così si eviteranno confusioni, e condurremo a termine la discussione dell'allegato, rimanendo illeso il diritto che spetta ad ogni deputato di parlare, tanto sulla discussione dei principii, quanto sopra parti speciali, e di fare quelle proposte che crederà opportune.

Ultimata la discussione sulle singole parti, si passerà alla discussione dell'articolo primo del disegno di legge senza che si possa più rientrare nella discussione dell'allegato.

Onorevole Chimirri, vuol parlare?

Chimirri. (Della Commissione). Accetto pienamente l'ordine della discussione indicato con la solita chiarezza dal nostro egregio presidente, soltanto lo prego di considerare se non convenga far precedere la discussione del metodo a quella delle proposte e degli emendamenti, che si riferiscono all'allegato.

È bene che coloro, i quali hanno in animo di far proposte, o di presentare emendamenti sappiano a tempo debito che valore, e che effetto avranno le loro proposte e i loro emendamenti, e ciò dipende appunto dalla soluzione, che la Camera darà alla questione del metodo, la quale

perciò dovrebbe farsi prima di entrare nella discussione degli articoli dell'allegato.

Presidente. Senta, onorevole Chimirri, appunto ispirandosi a quell'ordine costituzionale che non può e non dev'essere mai violato, pare a me che il sistema che ho proposto sia preferibile perchè, quando si discuterà l'articolo primo, la Camera potrà modificarlo in relazione delle deliberazioni prese.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Villa, relatore. Dopo le parole pronunciate dal presidente credo che la questione sia chiara e debba anzi intendersi esaurita. Noi non abbiamo mai creduto di accogliere o proporre un sistema il quale portasse un'offesa ai diritti del deputato.

Nella relazione ho avuto cura di notare come fosse libero a tutti i deputati di presentare modificazioni in qualunque forma, anche come emendamenti agli articoli, ma ho riconosciuto nel tempo stesso, e ciascuno lo deve, il diritto nel Governo di dichiarare esplicitamente alla Camera che qualunque emendamento la Camera accettasse, implicherebbe, nel suo concetto, la reiezione di tutto il Codice. (*Rumori — Interruzioni*).

Presidente. La Camera deve esigere che i propri diritti siano rispettati, ma deve rispettare i diritti del Governo! (*Interruzione dell'onorevole Oliverio*).

Sì, onorevole Oliverio, il Governo ha questa facoltà e nessuno può impedire che la eserciti.

Villa, relatore. Ho soggiunto che la Camera poteva anche in altra forma esprimere le sue deliberazioni; per mezzo cioè di ordini del giorno contenenti un invito al Governo di introdurre determinate modificazioni nel Codice; e che quest'ultimo mezzo era suggerito dalla necessità delle cose e dall'importanza stessa dell'opera alla quale dovevamo attendere.

Bisogna essere affatto digiuni di scienza giuridica per sostenere che si possa facilmente far salva l'opera di un Codice in un assemblea politica. L'opera di un Codice è opera pensata, è opera studiata, è opera alla quale una lieve modificazione di forma...

De Zerbi. Non è assemblea politica questa, è assemblea legislativa!

Villa, relatore. Onorevole De Zerbi, nelle assemblee legislative ci sono necessariamente parti politiche, e quand'anche esse non abbiano il coraggio di manifestarsi apertamente vi si mantengono però sempre latenti.

Ma, come ho detto, dopo le parole dell'onorevole presidente non è più il caso che io insista nello spiegare la ragionevolezza del metodo di